

POESIA

1994

NOSTALGIA

1994, Betacam SP, 30'

regia: Lucilio Santoni

Lucilio Santoni (Ascoli Piceno, 1963). Autore di film video, scrittore, traduttore e operatore culturale. Filmografia: *Questa musica che ci accompagna* (1996), *Preferisco il rumore del mare* (1997), *Ricostruzione di una voce* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Noxia Corpori. 16 spunti da Remo Pagnanelli* (1995, 50'), *Non in sogno* (1998, 28'), *Inquieto Adriatico Marche* (2000, 30').

1995

NOXIA CORPORI - 16 spunti da Remo Pagnanelli

1995, Betacam SP, 50'

regia: Lucilio Santoni

fotografia: Renato Tafuri

montaggio: Lucilio Santoni

musica: Tiziano Popoli

Un omaggio al poeta maceratese Remo Pagnanelli, scomparso nel 1987.

Lucilio Santoni (Ascoli Piceno, 1963). Autore di film video, scrittore, traduttore e operatore culturale. Filmografia: *Questa musica che ci accompagna* (1996), *Preferisco il rumore del mare* (1997), *Ricostruzione di una voce* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Nostalgia* (1994, 30'), *Non in sogno* (1998, 28'), *Inquieto Adriatico Marche* (2000, 30').

1996

FOGLIE

1996, Betacam SP, 5'

regia: Fabio De Agostini

fotografia: Sergio Guadagni

montaggio: Alfredo Valle

musica: Chopin, Notturmo Op. 27 n.1

Immagini di foglie d'albero, a commento dell'*Infinito* di Leopardi e di un *Notturmo* di Chopin.

Fabio De Agostini (Bellinzona, Svizzera, 1933). Come scrittore ha pubblicato tra l'altro: *Smolny* (finalista Premio Viareggio Opera Prima); *I Promessi Sposi degli anni Quaranta* (Premio Sangemini Inedito); *Il breve passo* (finalista Ascona Inedito, candidato Premio Strega), *Forse un sogno* (candidato Premio Strega). Autore di adattamenti radiofonici. Per la TSI (Televisione Svizzera Italiana) ha realizzato la commedia drammatica *I vostri giorni* (Premio IDI), inchieste tra cui "Notoriamente" (Prix Suisse Televisivo). Pubblicista, svolge la sua attività professionale tra Roma e la Svizzera.

OGNI SEDIA HA IL SUO RUMORE

1995, Betacam SP, 27'

regia: Antonietta De Lillo

interpreti: Licia Maglietta
fotografia: Cesare Accetta
operatore: Guido Cimatti
montaggio: Giogì Franchini

La vita insolita e straordinaria della poetessa Alda Merini, restituita da una confidenziale conversazione e da frammenti della sua opera in prosa e poesia, interpretati da Licia Maglietta in una prova altrettanto intima di attrice.

Antonietta De Lillo (Napoli, 1960). Laureata al DAMS. di Bologna. Filmografia: *Una casa in bilico* (1985, nastro d'argento al Festival di Taormina), *Matilda* (1990, Premio Speciale al Festival di Annecy), *I racconti di Vittoria* (1995, Premio FEDIC al Festival di Venezia), *Maruzzella* (1997, selezione ufficiale Festival di Venezia). Al Bizzarri ha presentato: *Promessi Sposi* (1995, 27'; Premio sez. Società), *Viento 'e terra* (1997, 38'; Premio "Rivista del Cinematografo").

DISAMORE

1995, VHS, 8'

regia: Giorgia Macchi
fotografia: Giovanni Spagnoli
montaggio: G. S. Studio
musica: Alfred Schnittke
coreografia: Giorgia Macchi
interprete: Gianni Bernardini

"Disamore" non è il contrario di amore. E forse non è neanche la mancanza di amore che un uomo ed il suo immanente ad una donna e la sua assenza. Solo una voce, vera protagonista che ricorda, che parla, che ama... L'amore è nella terra della memoria, ormai: ma è ancora radice nella parola "disamore". Liberamente ispirato a frammenti di poesie di Cesare Pavese.

Giorgia Macchi. Coreografa, direttrice artistica del gruppo di teatro-danza "Le crisalidi", si dedica alla videodanza dal 1990. Filmografia: *Nero di donna* (1990; finalista al Festival Coreografico Elettronico di Napoli), *Strappando il cielo, forando l'acqua* (1991), *La pazza con la violetta* (1992), *Sis (Studio In Sis)* (1994; selezionato al Festival di Barcellona).

1998

LE PORTE DEL SILENZIO

1996, Betacam SP, 38'

regia: Adrio Testaguzza
fotografia: Emanuele Severi
montaggio: Massimiliano Sabini
testi: Antonio Prenna, Adrio Testaguzza
voce: Rodolfo Bianchi
musica: Andrea Guerra, Ajad, Nirmalam
produzione: Regione Marche, Province di Ascoli, Ancona e Macerata

Premio sez. "Turismo religioso" e Premio SEA per il film più votato dal pubblico al XXIV Festival del film turistico di Milano

Il poeta Tonino Guerra segue le tracce di Benedetto, Romualdo e Francesco fra eremi e monasteri delle Marche per interrogare ed interrogarsi, cercando di dare una risposta ai propri dubbi, nel tentativo di sciogliere il mistero insondabile dell'assoluto. Il poeta riassume nella sua figura l'ansia di ricerca dell'uomo.

Adrio Testaguzza (Corinaldo, Ancona, 1940). Studi alla Scuola Superiore di Giornalismo di Urbino e alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Nel 1969 pubblica un saggio critico sull'opera

letteraria di Carlo Levi. Dal 1970 al 1973 lavora alla ERI-Edizioni RAI. Dal 1973 collabora con la RAI. Nel settore specifico della promozione turistica ha partecipato a vari Festival internazionali: *Ancona e la sua Riviera* (Premio Speciale della Giuria al Festival del Film Turistico di Montecatini), *Dove ancora volano le aquile* (Airone d'Oro al Festival del Film Turistico di Montecatini e Menzione al Festival di Vienna). Al Bizzarri ha presentato: *Lettere dal deserto* (1995, 52'), *Questa terra è la mia terra* (1999, 28'; Premio sez. "Turismo religioso" e Premio SEA al XXIV Festival del film turistico di Milano), *Un mondo nella memoria – Viaggio nelle Marche rurali* (2001, 26', Marchedoc 2002).

IL VIAGGETTO

1997, 16mm, 20'

regia: Laura Mandolesi Ferrini e Paolo Sanna
fotografia: Paolo Sanna
montaggio: Laura Mandolesi Ferrini
testo: Valerio Magrelli
musica: E Zezi, Enzo Rao, Djamel Allam, Gianni Gebbia, Alberto Morelli, Nizamettin Aric, Paolo Fresu, Franco D'Auria, Francesco Di Giovanni, Riccardo Luppi
produzione: Coop. "Imbarco per Citera", Laura Mandolesi Ferrini

Un'esplorazione del percorso descritto da Valerio Magrelli nel libro *Il viaggetto*. Il poeta compie un viaggio nei dintorni di Roma: Ostia, Ostia antica, Fiumicino, Parco Pasolini. Le immagini cinematografiche ripercorrono quelle poetiche di Magrelli. A commento del film, lo stesso testo, letto fuori campo da una voce narrante.

Laura Mandolesi Ferrini (Roma, 1961). Lavora alla Rai come giornalista dal '93. Filmografia: *Ballo 'ncopp'o tammurro* (1992). Al Bizzarri ha presentato *I nostri canti non sono allegria* (1995, 31'), *Il viaggetto* (1997, 20'); coregia: Paolo Sanna; Primo Premio al concorso "Filmare", *Quanno cant'io* (1999, 45').

Paolo Sanna (Oristano, 1957). Diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia. Lavora come operatore di ripresa presso il CPTV RAI di Roma. Filmografia: *Chitarra pizzicata* (1990), *Sa Maja* (1995). Al Bizzarri ha presentato: *Il Santo* (1999, 14'; coregia: Salvatore Garau).

1999

E FUORI NEVICA 1999, VHS, 15'

regia: Pasquale Di Ianni
fotografia: Pasquale Di Ianni
montaggio: Pasquale Di Ianni
voce: Pietro Di Nello

Mentre nevica fra le strade deserte dei vicoli abbandonati, sono le voci di Totò, Eduardo, Mastroianni, Troisi, De André, di chi ha dato linfa alle nostre esigenze culturali, a donarci un po' di tepore. La memoria è un brodo caldo per l'anima. La sensazione però è quella di paradisi perduti. Ma altri sono i paradisi cui bisogna aspirare, dice Marcello Mastroianni: quelli in cui si sogna, in un giorno e in un futuro qualsiasi, di approdare.

Pasquale Di Ianni (Pacentro, L'Aquila, 1959). Diplomato in chimica, dipendente comunale, autodidatta nelle arti visive, ha scritto per il teatro in vernacolo e per il cinema d'autore. Filmografia: *La valigia di cartone*,

Estremità, Il cielo della libertà, Specie d'inverno, Malia. Al Bizzarri ha presentato: *La corsa degli zingari* (1998, 24'), *Stagioni* (2000, 40'). Ha curato la fotografia nei doc: *Magia di un bosco* di Luciano Paradisi (2000, 27'), *Il castello di Pacentro, roccaforte della Maiella* di Luciano Paradisi (1998, 35').

2000

GIACOMO LEOPARDI A ROMA

1998, Betacam SP / VHS, 38' 25''

regia: Marco Fabiano
fotografia: Gianni Maitan
montaggio: Hanna Jurasz
musica: Riccardo Cimino

Le esperienze di Giacomo Leopardi a Roma, attraverso la lettura di alcuni brani del suo epistolario e il commento di alcuni tra i maggiori studiosi leopardiani. Il soggiorno e i luoghi visitati dal poeta: il salone Sistino, la Biblioteca Vaticana, la Chiesa di S. Onofrio, la casa di Via Condotti.

Marco Fabiano (Roma, 1954). Operatore culturale dal 1987, lavora alla Sovrintendenza del Comune di Roma, dove partecipa all'organizzazione delle più importanti mostra allestite al Palazzo delle Esposizioni. Sempre per la Sovrintendenza ha prodotto numerosi documentari e una grande quantità di filmati: *Tiziana Vecellio – Amor sacro e amor profano* (1995), *Pietro Da Cortona. Il meccanismo della forma* (1997).

L'INFINITO DI GIACOMO LEOPARDI

1999, VHS, 2' 20''

regia: Istituto Statale d'Arte (Ascoli Piceno)
fotografia: classe 3 C sez. fotografia artistica
montaggio: classe 3 C sez. fotografia artistica
musica: Chopin

Visualizzazione della poesia *L'infinito* di Giacomo Leopardi.

2001

AMBIR D'INTERAGIR

2001, Betacam digitale, 4' 15''

regia: Gabriele Chi
fotografia: Tailo Jonson
montaggio: Valeria D'Angelo
musica: Beethoven
produzione: A.S.I.A.

Inizio secolo: un uomo imprigionato in una campana di vetro. È prigioniero fin da bambino perché potenzialmente pericoloso, in quanto figlio illegittimo di un monarca. Il suo unico desiderio è comunicare con qualcuno.

Gabriele Chi (Castiglion Fiorentino, Arezzo, 1975). Vive a Cortona. Titolare della ditta "Asia", che si occupa di designer e lavorazione metalli preziosi. Iniziato a dipingere per gioco, poi passa a scoprire la materia e la manipolazione di essa, sperimentando su legno, cera, marmo, creta, vetro, metallo... Entra a far parte del gruppo teatrale "La Sfinge" di Cortona, interpretando un ruolo nell'*Edipo Re* di Euripide e nella drammatizzazione di *Donna de Paradiso* di Iacopone da Todì. Ha fatto parte del gruppo teatrale "La rete dei sogni", i cui componenti scrivono, interpretano e curano la scenografia degli spettacoli. Segue i corsi di danza teatrale tenuti da Raffaella Giordano e alcuni seminari di danza contemporanea, tra cui "parlare con il

corpo parla” gestito da Simona Labefaro. Ha frequentato un seminario organizzato dalla “Libera Accademia di Teatro”, presieduto da Luigi Maria Musatti.

INQUIETO ADRIATICO MARCHE

2000, DV, 30’

regia: Lucilio Santoni
fotografia: Lucilio Santoni
montaggio: Lucilio Santoni e Sabrina Muzi
musica: Pierluigi Castellano
produzione: L’Onagro, Regione Marche, Comune di Amandola (Ascoli Piceno)

Un percorso poetico nella Marchigianità. Le Marche sono una regione che oggi si distingue nel mercato e nella produzione di beni materiali, ma che affonda le radici in un sentire poetico profondo, fatto di inquietudine umana e di spiritualità.

Come il silenzio è la somma di tutte le voci

l’inquietudine è la somma di tutti i paesaggi dell’anima.

E se la morte è assenza di ogni suono e di ogni residuo linguistico

l’inquietudine, come espressione del sentire infinito,

in realtà, testimonia la vita.

(Lucilio Santoni)

Lucilio Santoni (Ascoli Piceno, 1963). Autore di video, scrittore, traduttore e operatore culturale. Filmografia: *Questa musica che ci accompagna* (1996), *Preferisco il rumore del mare* (1997), *Ricostruzione di una voce* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Nostalgia* (1994, 50’), *Noxia Corpori* (1995, 30’), *Non in sogno* (1998, 28’).

POETI – GIANNI D’ELIA

2000, Hi8, 21’

regia: Stefano Massari
montaggio: Stefano Massari
produzione: Stefano Massari

Un ritratto del poeta marchigiano Gianni D’Elia, uno dei maggiori tra i contemporanei Italiani. Vive a Pesaro, dove è nato nel 1953. Ha pubblicato le raccolte di poesia *Non per chi va* (Savelli, 1980; Marcos y Marcos, 2000), *Febbraio* (Il lavoro editoriale, 1985), *Segreta* (Einaudi, 1989), *Notte privata* (Einaudi, 1993), *Congedo della vecchia Olivetti* (Einaudi, 1996), *Guerra di maggio* (San Marco dei Giustiniani, 2000), *Sulla riva dell’epoca* (Einaudi, 2000). Ha fondato la rivista “Lengua”. *Gli anni giovani* (Transeuropa, 1995) riunisce una sua trilogia narrativa. Per Einaudi, nella collana “Scrittori tradotti da scrittori”, sono uscite le sue versioni di Gide, *I nutrimenti terrestri* (1994) e di Baudelaire, *Lo Spleen di Parigi* (1997).

Ritratto di Gianni D’Elia è il numero zero di un neonato video-progetto che interesserà molti altri poeti del nostro tempo. Il linguaggio è volutamente “sporco”, l’intento assolutamente anti-accademico.

Stefano Massari (Roma, 1968). Vive a Bologna, dove lavora presso la sede regionale RAI in qualità di tecnico produzione Tv. Scrive e si occupa di poesia. Redattore de “Il Vascello di Carta”, rivista letteraria per autori sconosciuti, giunta al suo primo anno di vita e distribuita su tutto il territorio nazionale.

2002

FAZZU TOZZA E JETTU ‘O VENTU

2001, DV, 26’

regia: Tony Trupia e Andrea Leanza
fotografia: Tony Trupia e Andrea Leanza
montaggio: Tony Trupia e Andrea Leanza
musiche: Tony Trupia e Andrea Leanza
produzione: Trulea

Fazzu tozza e jettu 'o ventu, ovvero "Strappo e getto al vento". È la storia di Salvatore Sciortino, contadino e fruttivendolo siciliano il quale, alla soglia dei settant'anni, scopre la propria vocazione alla poesia. Un viaggio fra luoghi e volti alla ricerca di un'inafferrabile ispirazione.

Tony Trupia (Agrigento, 1979). Nel 1997 si trasferisce a Roma, dove frequenta il DAMS dell'Università di Roma Tre. Nel 2001 viene ammesso alla Scuola Nazionale di Cinema, corso di Regia. Filmografia: *Punti di vista: Favara sconosciuta* (1996), *Rigor mortis* (1997), *Strana pietà* (2001), *La veglia* (2001).

Andrea Lenza (Rivoli, Torino, 1974). Laurea in Filosofia. Ex animatore nei villaggi turistici, ex ricercatore all'Università di Southampton, ex addetto alle pulizie nel Comune di Southampton, è attualmente cameriere per un servizio di catering. Ha avuto una breve esperienza alla Scuola Nazionale di Cinema (corso di Sceneggiatura) e ha scritto diversi racconti e soggetti cinematografici. Filmografia: *Mare* (2001), *Cara, cosa vuoi per cena?* (2001).

2003

International doc

KORREL TJIE NIKS IS MY DOOD / A MERE GRAIN OF NOTHING MY DEATH

Olanda, 2001, Betacam Sp, 53', col.

regia: Saskia Van Schaik
fotografia: Hans Fels
montaggio: Jan Langeveld
suono: Mark Wessner
produzione: Danie Pieterse (South Africa) & Ilse van Huisstede (VPRO)

Nel 1965 la poetessa Ingrid Jocker si suicida. A 31 anni, lascia soltanto pochi volumi di toccante poesia. Poemi che ritraggono la vita di un paese sconvolto dall'odio razziale. Dopo la sua morte, Jocker diviene una figura di culto, specialmente quando il presidente Nelson Mandela apre la prima sessione del primo governo liberamente eletto in Sudafrica recitando *Das Kind*, un poema che lei scrisse dopo i massacri dei dimostranti anti-razzisti di Sharpeville.

PETER RUSSEL

2002, DV, 25', col.

autori: Francesco Camerini e Guido Cionini
regia: Guido Cionini
voce off: Fabio Carraresi
produzione: Nexmedia

Ritratto del poeta inglese Peter Russel, nato a Bristol nel 1921, morto a San Giovanni Valdarno il 22 gennaio 2003. Parente del filosofo Bertrand, amico di Pound e di Eliot, è ritenuto dalla critica l'ultimo dei grandi modernisti. La sua vita corrisponde a un'epopea. Ha combattuto in Birmania e in Malesia con le truppe indiane, e per otto anni nell'aviazione britannica in Germania, in Estremo Oriente, in Africa, in Olanda, dove nel '44 si è salvato, dopo un attacco tedesco, attraversando il Reno a nuoto e riparando in Belgio. Nel 1964 si è trasferito definitivamente in Italia, a Venezia. Negli anni settanta è stato professore a contratto in molte università americane e alla University of Victoria, in Canada. Dal '77 al '79 ha insegnato all'Accademia

Imperiale di Filosofia a Teheran. Allo scoppio della rivoluzione islamica si è trasferito nel piccolo Comune di Pian di Sco' (Arezzo).

Russel ha vissuto i suoi ultimi giorni in una casa di riposo a Castelfranco di Sopra (Arezzo), da lui definita una "casa-prigione". Si lascia intervistare nel suo "ufficio", un comune bar del paese, dove prendeva sempre il solito: un caffè, accompagnato da due o tre Campari allungati con acqua. Russell è ripreso in primo piano in tutte le sue gestualità e smorfie di sofferenza dovute alla vecchiezza. Con dignitosa fatica il poeta parla volentieri di tutto: di poesia, letteratura, filosofia, ma non disdegna anche temi leggeri legati all'attualità, parla della ordinarieità della società, di politica. Dagli altri locali del bar provengono voci e chiasso, quasi a testimonianza della distanza abissale e incolmabile che separa la società ordinaria dall'universo del poeta, dall'autorità e dalla gravitas di un uomo di elevato sentire.

Guido Cionini (Piombino, Livorno, 1972). Laureato in Lettere e Filosofia all'Università di Pisa, con specializzazione nei linguaggi audiovisivi e Discipline dello Spettacolo. Filmografia significativa: *Notti* (1998, 1'), *Nexus-zero* (1998, 65'), *Punto zero?* (2000, 9' 30"), *Giampaolo Talani, Finisterre (partenze)* (2002, 25'33"), *Studenti o clienti?* (2002, 37'), *Il sogno dello scultore* (2002, 16'30"), *Oliva volante* (2002, 11'30"), *Non mangerò le arance* (2002, 11'). Al Bizzarri ha presentato *Guglie e i suoi boys* (2000, 37').

2006

IL CANTO DEI NUOVI EMIGRANTI. A Franco Costabile poeta

di Arturo Lavorato e Felice D'Agostino
(2005, Betacam SP, col., 53')

ideazione	Francesco Adornato, Antonio Minasi
fotografia	Felice D'Agostino, Arturo Lavorato
riprese super8	Felice D'Agostino, Caterina Gueli e Arturo Lavorato
voce narrante	Massimo Barilla
musiche	Philip Glass, Charles Mingus
montaggio	Felice D'Agostino, Arturo Lavorato
postproduzione	Suttvuess
produzione	Associazione culturale "Cittanuova" di Cittanova Associazione culturale "Amici della casa della cultura Leonida Repaci" di Palmi Suttvuess

Interviste realizzate nel 1985 da Francesco Adornato per la regia di Sandro Fusco
Le poesie sono tratte da "La rosa nel bicchiere" Edizioni Qualecultura - Vibo Valentia 1994

A distanza di quarant'anni dalla morte del poeta, *Il canto dei nuovi emigranti*, ispirato all'omonima poesia di Franco Costabile, racconta la storia collettiva di un popolo attraverso la vita e l'opera del poeta calabrese. L'aspra realtà calabrese, la diaspora dell'emigrazione, l'estraneità radicale delle istituzioni e degli uomini politici, il dolore umano di una condizione senza scampo... sono i tratti dell'itinerario e della vicenda esistenziale di Franco Costabile, che "si propongono come capitoli di una vicenda che è insieme familiare e sociale". (Libero Bigiaretti)

Franco Costabile è stato il più importante poeta che la Calabria abbia conosciuto nel secolo scorso. Poeta calabrese, universale proprio in quanto calabrese, perché non si poteva, e non si può, in Calabria, fare poesia della realtà allontanandosi dalla particolare condizione di degrado e subalternità cui millenni di dominazioni ed infine il moderno sottosviluppo hanno condannato questa terra ed il suo popolo. E' strano a dirsi, forse per molti impossibile a comprendersi, ma nonostante l'aspra varietà di questa regione che nei secoli passati ha fatto sempre parlare de "le calabrie", a chiunque provenga da queste parti voi chiediate "di dove sei?" vi risponderà sempre allo stesso modo: "sono calabrese". Difficilmente dirà di Catanzaro, di Reggio o di Cosenza, come dalle altre parti usano anche i paesani, che esprimono così un moto di identificazione con la città, con tutto quello che rappresenta. Questo fatto rappresenta nel nostro immaginario collettivo una consapevolezza su altri piani rimossa, quella per cui l'appartenenza geografica ci vincola ad un destino storico irriducibile. Essere calabrese significa portare dentro e fuori i segni di una radicale espropriazione, che coincide con l'impossibilità di vivere e fare la propria storia in Calabria, di fare la storia della Calabria. Un popolo senza storia, questo sono i calabresi, frantumati in milioni di vicende

individuali; quelli in giro per il mondo e quelli ancora incollati a questo suolo duro, quelli presi da un continuo andare e ritornare che non porta da nessuna parte e quelli fermi nei paesi, come pietrificati in "massi eterni sotto pena di scomunica". Qui non c'è inizio né fine di niente" scrive il poeta, ma quest'immobilismo non è quello dell'idillio contadino intatto nella sua genuinità, ché se questo fosse possibile allora anche fuori della storia ci sarebbe una qualche salvezza. E invece anche nei momenti "chiari" di vita contadina ritratti dalle poesie di C., la chiave compositiva resta quella di veri e propri flash visivi, realizzati usando un verso spezzato, a singhiozzo, come a rendere il senso di un mondo che inconsapevolmente procede verso un'apocalittica disgregazione. La storia va avanti, comunque, e a chi non può farla non resta che subirla. Ed in questa tragica consapevolezza si radica il titanismo pessimistico nel quale rientra l'estremo gesto che ha concluso tragicamente la vicenda esistenziale del poeta. Nel "Canto dei nuovi emigranti", Costabile usa la prima persona plurale proprio per indicare la compiuta sintesi tra la propria vicenda e quella del suo popolo. Compiuta di lì a poco, attraverso il suicidio compiuto nel 1965 a Roma, in una sorta di esilio volontario e definitivo, che non può non apparirci come il contrappunto individuale della mortificazione collettiva e storica costituita dall'emigrazione di massa. Nel "Canto..." i toni sono quelli dell'invettiva rivolta contro i padroni della storia dai "morti di sempre", che trovano nella diaspora, divenuta nel ribaltamento poetico un atto volontario e non più subito, l'estremo gesto, ossimorico e provocatorio, con cui irrompere nella storia negandosi definitivamente ad essa. L'annientamento della soggettività storica dei calabresi, che nell'emigrazione forzata di massa trova il proprio vettore principale, lascia "sola" la terra, che muore perché privata, appunto, di quel soggetto collettivo che avrebbe dovuto farne la storia. È qui che, nel documentario, trova il proprio senso l'accostamento ad immagini che sono dell'oggi, a rendere il movimento circolare di questo pessimismo profetico, in cui tutto è già accaduto, in cui

...tutto è come prima
tranne i morti.

Arturo Lavorato